

testoro non perdono, per la perdita ricchezza, la considerazione ed il rispetto, ove già non si contaminino da azioni turpi ed indegne.

Or dunque si deve sempre supporre che alcuno abbia un gran merito affinchè ottenga un titolo di nobiltà, ma si deve anco supporre che abbia una certa ricchezza.

E quindi giusto è che un cotale paghi una tassa per la concessione che abbia ottenuta di un titolo di nobiltà. Che se mai la tassa proposta dall'onorevole ministro Bastogi sembri esorbitante, si riduca, ma che una tassa si paghi, cosa giusta è. È giustizia indeclinabile, poichè noi stiamo tassando tutto, mi si permetta di dirlo, anche i respiri abbiamo tassato. (Bravo! Bene!)

PRESIDENTE. Il deputato Susani ha facoltà di parlare.

SUSANI. Prego l'onorevole Guglianetti di considerare che la Commissione, quando introdusse, coll'assenso del commissario regio, l'articolo 22, ebbe in vista la necessità di render più chiaro ciò che era detto all'articolo 45 del progetto ministeriale. Si voleva con questa legge, come colle altre leggi d'imposta, arrivare ad una unificazione...

GUGLIANETTI. Domando la parola.

SUSANI.... delle leggi d'imposta in Italia. Ora, siccome esistono diverse leggi le quali impongono diversamente nelle varie parti che oggi felicemente formano il regno, così la necessità di questa dichiarazione era evidente.

L'onorevole Guglianetti oppose che, quando si esonerano, oltre ai decreti di grazia, anche le altre spedizioni dalla tassa d'emolumento, si viene a far danno alle finanze dello Stato.

La Commissione in verità crede che la somma la quale si incasserebbe per effetto di tutti questi emolumenti sia minima; che il danno alla finanza sia in conseguenza impercettibile; imperocchè la Commissione non può e non vuole ammettere che siano giuste, che siano logiche le tasse che si percepiscono per la concessione di titoli nobiliari, e sopra di ciò noi non intendiamo qui di ritornare.

La maggioranza della Commissione, preoccupandosi però dell'interesse il quale è stato accennato dall'onorevole Guglianetti, proporrebbe a quest'articolo un emendamento nel senso seguente:

« Ogni decreto reale non ispecialmente contemplato in questa legge andrà soggetto alla tassa di spedizione di lire venti.

« I soli decreti di grazia saranno esenti da questa tassa. »

In questo modo anche la concessione dei titoli di nobiltà andrà soggetta al pagamento della spesa dell'inchiostro e della falsa pergamena sulla quale oggi si spediscono.

PLUTINO. Io non ammetto le teorie sviluppate dall'onorevole D'Ondes-Reggio. Desidero che i poveri possano divenir conti e baroni. Come in altre epoche, pei servigi resi alla patria colle armi od in altro modo, il sovrano o gli Stati accordavano dei titoli nobiliari ad alcune persone meritevoli, così può oggi succedere il caso che il sovrano o la patria si trovino in condizione di concedere ad un cittadino benemerito un qualche titolo, come riconoscenza a servizi prestati; se il merito è sufficiente affinchè taluno riceva siffatte onorificenze, non vi è ragione che la sua povertà possa vietare di conseguirle; anzi si deve impedire che non possano accordarsi che ai soli ricchi.

Così si usa in Francia, così si usa in Inghilterra, dove si accorda una pensione anche a questi titoli.

MASSARI. In Inghilterra no.

PLUTINO. Ed io credo che così debba anche farsi da noi.

GUGLIANETTI. Ho chiesto semplicemente la parola per

dichiarare che non accetto l'emendamento proposto dalla Commissione e persisto nella mia proposta.

PRESIDENTE. La parola è al deputato Lacaita.

LACAITA. Io voleva semplicemente far osservare che il fatto ora ora asserito dall'onorevole Plutino, cioè che in Inghilterra si accordi egualmente una pensione con questi titoli, non è esatto.

Per contrario colà siffatte concessioni vanno sempre soggette a forti tasse, e ciò ha luogo non solo pel conferimento dei titoli di barone, di visconte, di conte, di marchese o di duca che sia, ma anche quando si danno onorificenze cavalleresche, ossia si accorda il titolo di cavaliere, commendatore, e via discorrendo.

PLUTINO. Se non isbaglio, ho letto che i vincitori della China, ed ultimamente il generale Havelloeh, che ha vinto nelle Indie dei combattimenti, ha avuto il titolo di barone ed una rilevantissima pensione.

MASSARI. Ed ha pagato.

PRESIDENTE. La Commissione ha proposto che l'articolo 20 debba essere così concepito:

« Ogni decreto reale non ispecialmente contemplato da questa legge andrà soggetto alla tassa di spedizione di lire 20.

« I soli decreti di grazia saranno esenti da tassa. »

Il deputato Trezzi parla su questa proposta?

TREZZI. Appunto, per combatterla.

MASSARI. Signor presidente, domandi se è appoggiata la proposta del signor Susani.

SUSANI. Io l'ho fatta a nome della Commissione.

PRESIDENTE. Le proposte delle Commissioni non hanno bisogno che cinque deputati le appoggino, essendo esse composte di nove.

Il deputato Trezzi ha la parola.

TREZZI. Io credo che, votando l'articolo quale fu nuovamente proposto dalla Commissione, andremmo incontro a gravi inconvenienti.

Noi abbiamo molte leggi, le quali in moltissimi affari richiedono il decreto regio, ed altre che parlano di decreti regii necessari alla determinazione di questi affari medesimi; vi sono affari piccolissimi, vi sono semplici conferimenti di impiego che richiedono un regio decreto. Questi, io credo, non dovrebbero assoggettarsi a veruna tassa.

L'articolo, quale fu prima proposto, è un articolo unificatore, il quale non precluderà alla Camera la via di votare altre tasse quando creda di votarle con cognizione di causa, quando cioè sappia quali sono le concessioni le quali richiedono un decreto regio.

Io pertanto sostengo questo articolo, giacchè abbiamo affari che in alcune provincie, sebbene richiedano un decreto regio, non sono soggetti a tassa; abbiamo affari in altre provincie che sono soggetti a tassa. Trattandosi dell'unificazione, io ripeto che si debbono abolire tutte le tasse che non sono contemplate dalla legge che votiamo adesso, ed allora avremo unificato il sistema.

Se di questi affari se ne presenteranno molti che converrà di tassare, proporremo una legge, e allora vedremo e tasse; ma non si può tassare alla cieca affari che oggi non ci potrebbero nemmeno passare per la mente, e che forse non dovrebbero essere tassati.

PRESIDENTE. Il deputato Trezzi ripiglia l'articolo abbandonato dalla Commissione?

TREZZI. Sì, lo ripiglio.

PRESIDENTE. Pongo ai voti l'emendamento del deputato Guglianetti.

Una voce. È appoggiato?